

NOVEMBRE

1951

La Parola del Parroco

Si sono appena spente, fra l'emozione di tutto un popolo, gli ultimi mesti rintocchi di campane, che hanno annunciato l'improvviso e tragico trapasso da questa terra d'esilio dell'anima retta e generosa di Galimberti Silvio.

Mentre continua un pellegrinare silenzioso e commosso di amici, di parenti, di conoscenti, che non sanno rendersi ragione di tanta triste realtà, il buon Silvio ci ha lasciati.

E' venuta la Madonna a prenderlo nel giorno suo di sabato; appena aveva lasciato la chiesa dove aveva sentito, com'era sua abitudine, la Messa in onore della Madre celeste da lui tanto amata; si era appena messo al lavoro e, misterioso disegno divino, subito la caduta mortale. Poche ore ancora e poi il volo lassù dove l'hanno portato tante opere buone, tante tante...

La mente ancora si perde scossa nel più



profondo: è mai vero che questo apostolo non ci sia più? che i suoi passi infaticabili che percorsero per l'apostolato mille e mille strade, si siano fermati? che la sua voce che risuonò nelle conferenze, nelle adunanze, nei circoli ricreativi si sia spenta? che il suo cuore ardente, aperto ad ogni idealità, cocente di santi affetti e pieno di amor di Dio, abbia cessato di pulsare?

E' mai vero, Silvio, che ci hai lasciato? L'ultima sera passata a casa, fosti alla adunanza degli uomini, l'ultima mattina a Messa, l'ultima benedizione di ottobre ti vidi pronto e devoto.

Cadesti sul lavoro, intriso non tanto di san-

gue, quanto di amor scottante...

Io ti conobbi solo da cinque anni, ma sufficienti per ricordarti con imperitura riconoscenza, per il molto bene fatto e con rettitudine, nella parrocchia.

Oh, ti conobbi le sere dell'inverno di cinque anni fa, quando per preparare ai ragazzi della scuola di disegno l'aula riscaldata, tu ogni sera, stanco e gelato, ti trovavi pronto ad aprire, ad accendere la stufa. Ti conobbi quando sorsero le Acli, sgorgate, cresciute per la tua attività intraprendente. Ti conobbi nelle battaglie elettorali del '48 quando instancabilmente lavoravi perchè l'idea vincessesse e la religione fosse rispettata. Ti ammirai maestro di catechismo, quando ogni domenica pomeriggio facevi dottrina agli uomini che ti si raccoglievano intorno; quando nei pomeriggi afosi d'estate, in coro, intonavi fra gli Uomini cattolici, che vedevano in te non solo il Presidente, ma soprattutto l'esempio vivente di amor di Dio, di disciplina, di zelo apostolico per la salvezza delle anime.

Ti conobbi padre di famiglia: undici figli sono stata la testimonianza del sommo rispetto che avesti per il santuario domestico, dello spirito di fede nella provvidenza divina: bell'esempio a tutte le famiglie cristiane di Pioltello.

Ti conobbi confratello senza rispetto umano, che, con la croce pesante, ma portata volentieri, aprivi la fila dei confratelli: confratello orgoglioso della tua divisa, pronto alla comunione mensile e anche settimanale, fedelissimo al primo venerdì del mese, costante alla dottrina cristiana.

Ti vidi con commozione al lavoro in chiesa, per le sedie, per le offerte, con l'aiuto pronto e attivo a ogni forma di servizio.

Ammirai la tua virtù grande davvero, quando vidi la tua generosità nel donarti al bene, nonostante l'incomprensione, la poca corrispondenza e, forse, più di una umiliazione; ma mai ti ritirasti dalla breccia: sempre primo per amor di Dio, sempre pronto, sempre pieno di umiltà.

Veramente sentiamo oggi, che il velo del tuo corpo è tolto, tutto lo splendore della tua anima rifulge. Oh bell'animo di cattolico e di

apostolo, oh bel cuore di padre e di benefattore, o bella mente aperta a tutte le bellezze della fede, o spirito nobile e generoso come ora ti ringraziamo, ti rendiamo tutta la nostra riconoscenza e il nostro affettuoso suffragio!

Quante opere buone portasti con te davanti a Dio! Che fu la tua vita se non tutta un'opera buona? Che fu il tuo lavoro se non amore di Dio? Oh benedetta azione cattolica se sai dare alla società uomini simili! Benedetta azione cattolica se hai dato un Silvio così luminoso ed edificante!

Addio Silvio! Ci rivedremo.

Vorremmo dire il gloria per te, perchè hai lavorato in silenzio da valoroso, senza lodi, senza feste.

Pur pensando la tua anima ricchissima di luce, pura per fede ti ricordiamo nelle nostre preghiere perchè tu abbia ad ottenere subito la eterna gloria dei giusti.

Grazie, Silvio, del buon esempio che ci desti, grazie del tuo lavoro compiuto e a noi addolorati nel profondo del cuore dalla tua scomparsa, ottieni un successore che come te e a tua imitazione continui l'opera tua a gloria di Dio, a bene delle anime.

Testimonianze.

I funerali di Silvio Galimberti, nel pomeriggio di lunedì 22 ottobre, furono per concorso di gente, nonostante lo scrosciare ininterrotto della pioggia, per comune, sentito, profondo dolore, la solenne testimonianza della riconoscenza per tanto tanto bene voluto sgorgato, attuato, sostenuto con animo intrepido dal povero Silvio.

Al cimitero gli porsero l'ultimo commosso saluto il Sig. Spinelli per gli Uomini Cattolici e il nostro Don Mario, che per i suoi dieci anni di permanenza a Pioltello potè conoscerne, apprezzarne e testimoniare la nobiltà d'animo, la dirittura, la costanza, la tenacia nel bene.

Anche il signor Parroco avrebbe parlato se l'imperversare della pioggia non avesse consigliato diversamente.

Pubblichiamo ora il testo del suo discorso:

«E' doveroso ancora per me, dopo aver parlato di lui in chiesa ai parrocchiani, recare l'estremo saluto e l'ultimo grazie di fronte a tanti amici e affettuosi parenti venuti con volenteroso sacrificio a dargli l'estremo addio dell'amicizia.»

Ieri all'annuncio del suo trapasso si disse da tutti, anche dagli avversari: - E' morto un galantuomo.

Sì, eri un galantuomo perchè eri ottimo cristiano.

Era la tua fede che dava bellezza e grandezza alla tua vita.

Eri muratore, ma più giustamente eri apostolo. Più che muri costruivi coscienze cristiane consapevoli che la fede è la nobiltà e la ricchezza vera dell'uomo.

Quanto dolore nei cuori per la tua scom-

parsa, quanta lode sul labbro, quanto rimpianto in tutti!

Ma ora voglio, a edificazione di tutti, additare una tua particolare preziosissima virtù: la costanza nel bene.

Quando si lavora da quasi cinquant'anni sia pure per un ideale sublime è naturale che venga la stanchezza.

Eppure chi ti vide un sol giorno o una sola volta mancare a un'adunanza, a un incontro, ad un lavoro?

Quando si lavora con alacrità è naturale che si incontri la critica: critica mordace o maligna o superficiale.

Quante anime, anche coraggiose, sdegnate o sfiduciate, hanno lasciato il lavoro!

Ma tu, Silvio, non ti vedemmo mai, nonostante le incomprensioni, lasciare il tuo posto, la tua opera.

Tra amici si discorreva spesso di Silvio e si diceva: solo un santo può avere come lui una pazienza e una costanza che ha dell'eroismo.

Noi che abbiamo la fede, ora ti pensiamo assai più ricompensato del tuo mezzo secolo di lavoro nel campo del bene dalle ricompense divine, ben più preziose delle nostre lodi e delle nostre lacrime.

Noi invidiamo il bene grande che hai fatto, i meriti che ti sei acquistati. E oggi per farti piacere, per dirti più a fatti che a parole il nostro riconoscente grazie, eccoti la nostra promessa.

Fino a ieri ti lasciammo quasi solo a portare il peso di tante opere apostoliche. Tu lavoravi instancabilmente e noi ti stavamo a guardare. Ma oggi che la Provvidenza nei suoi misteriosi, ma amorosi disegni ti ha tolto, prenderemo noi il tuo posto, il tuo lavoro, la fiamma del bene che era nel tuo cuore. E tu prima di scendere nell'ombra del sepolcro, con la protezione che ti preghiamo di volgere alla sposa e ai numerosi figli a cui lasci preclari esempi, ottieni che davvero siano molti, fra coloro che oggi piangono sulla tua bara, quelli che riprendono la tua fiaccola e lavorino, come te, in generosità, in sacrificio, in silenzio in rettitudine, in costanza ».

Don Giuseppe Manzoni.

dopo di aver inviato parole di conforto alla famiglia Galimberti, così scrisse al Sig. Parroco:

«Partecipo con tutta l'anima al dolore suo per la perdita di un tale apostolo di ogni opera buona. Ho sempre avuto per lui affetto pari alla stima che meritava per la sua bontà, generosità, prontezza e fermezza in ogni difficoltà. Dal 1910 quando incominciai ad apprezzarlo, l'ho sempre visto instancabile e forte, senza tentennamenti e rispetto umano, e sempre primo nelle opere difficili e rischiose.»

Quanto bene ha fatto in tal modo al paese e a quanti ha ridato coraggio col suo esempio! Che il Signore susciti altri giovani e uomini di questo stampo in Pioltello e dia conforto ai buoni che ne piangono la scomparsa ».

Il Giornale dei Lavoratori.

sotto il titolo « Un lutto aclista » a firma R. B. ricorda Silvio Galimberti « giovane per entusiasmo e per le opere anche se sessantenne e padre di undici figli ».

E poco avanti: « Molti ricordano vivamente questa magnifica figura di cristiano tutto di un pezzo, in cui la grazia di Dio, sua abituale vita quotidiana, era diventata fonte inesauribile di serenità, di fermezza, di laboriosità per tutti coloro che lo circondavano ed in particolare per le nostre Acli ».

« Vedevo — prosegue il necrologio — vicino a questa bara tutti i lavoratori, mentre offrono a Dio le realizzazioni della loro fatica, unire il proprio sacrificio al sacrificio di uno di loro, di un muratore, perchè tutto si animi di una nuova luce e le costruzioni delle case non servano a fabbricare delle nuove torri di Babele, ma degli strumenti di amore e di servizio fra gli uomini.

E' una meta di serenità e di pace quella che il feretro ci additava.

Ci ricordava che fra tutte le rivendicazioni di giustizia che il nostro movimento operaio sta operando, sono più che mai urgenti le costruzioni di nuove anime, di nuovi cuori.

Ci diceva che la bara e la fossa non sono destini chiusi in un dolore e in una disperazione, ma potenti insegnamenti di amore fraterno e di sicurezza che il Divino Operaio di Nazaret attende da tutti i lavoratori nella nuova vita, eterna, perfetta di amore e di giustizia... ».

Una iniziativa.

Il nostro Circolo Acli desidera, in memoria del suo Vice Presidente continuare la iniziativa della « fondazione Buttè » per inviare lavoratori e lavoratrici del paese agli esercizi spirituali. I contributi alla « *fondazione Buttè* » saranno sotto il titolo: « *In memoria di Silvio Galimberti* ».

Il Popolo Lombardo

(settimanale della Democrazia Cristiana)
nel N. 43 del 27 ottobre 1951

sotto il titolo: *Pioltello piange la dipartita del decano dei Segretari delle Sezioni di tutta la zona*, pubblica una fotografia di Silvio Galimberti a cui fa seguire una breve rievocazione, da cui stralciamo:

« Fu grazie al suo alto senso di praticità e sopra tutto al suo esempio di vita integerrima, tutta dedicata al Lavoro, alla Famiglia, alla Religione e agli ideali della Democrazia Cristiana, che si potenziò la Sezione di Pioltello e che si orientò il corpo elettorale verso gli ideali democratici, in modo da far progredire di notevoli passi il nostro partito nel-

le ultime elezioni.

Commosi per la immatura dipartita dell'amico Galimberti, promettiamo a noi stessi di operare in maniera di non tradire mai gli ideali per i quali egli ha sacrificato la parte migliore della sua vita.

Sono prossime le SS. Quarantore

7 - 8 - 9 DICEMBRE

Popolo di Pioltello

di' al tuo Dio che Lo ami

rendigli onore - ripara tanti peccati

chiedigli grazie

Chiedigli un po' di amore per tanti che Lo

offendono, che Lo bestemmiano, che non

Lo amano.

Accostati a Lui

Egli lo vuole. Sentilo:

« Venite a me, voi tutti che siete tribolati e stanchi, e io vi consolero ».

Chi vorrà respingere il suo invito?

CONFERENZA DI S. VINCENZO

« *Ebbi fame e mi deste da mangiare.
Ero ignudo e mi vestiste* »

(Dal Vangelo).

Offerte pervenute a tutto il 19 Novembre:

Circolo Acli	L. 1628,—
Fam. Asnaghi	1000,—
Sposi Gualeni-Tassi	500,—
Sposi Villa-Rimoldi	500,—
Sposi Banfi-Segale	500,—
Fam. Panato	1000,—
Fam. Nobile	300,—
Maria Porati	500,—
Sposi Rizzardi-Ratti	300,—
In memoria dei bimbi:	
Ronchi Luigi	500,—
Galbiati Rolando	500,—
Monfrini Bruno	500,—
De-Ponti di Limite	500,—
Sposi Bruni-Galbiati	500,—
Sposi Tavola-Rigoni	500,—
Sposi Stucchi-Cocchi	2.000,—
Riboldi Gentile	1000,—
Dott. Porati	1000,—
Ballerani Guido	300,—
Nella cassetta poveri in Chiesa	21.100,—
Vendita giornali vecchi	800,—

No, non li abbiamo dimenticati i nostri poveri e per loro incomincia il provvidenziale buon piatto quotidiano di minestra calda.

Ma in questi giorni di angoscia e di lutto nazionale la umana e cristiana fraternità fattiva ha fatto generoso ogni buon Pioltellese verso le vittime dell'alluvione.

Montagne di indumenti furono raccolte in brevi ore in casa parrocchiale e fatti poi affluire a Milano al centro di raccolta, a cui si aggiunsero viveri, non prestamente deteriorabili, e offerte numerose che raggiungono — mentre il Bollettino va in tipografia — la somma di L. 210.000.

La gara silenziosa dell'amore operante porti, doni, anche per nostro mezzo, conforto, certezza di comprensione e speranza ai colpiti dalla sciagura e allontani altre tremende calamità.

« *La carità copre la moltitudine dei peccati* ».

Scrivono i Missionari...

Don Alberto Correggia, missionario salesiano in Assam, quel missionario dalla barba nera che fu a Pioltello a inizio del '51 poi che la sua missione fu distrutta dalle forti scosse telluriche del 15 agosto e del 13 settembre 1950, scrive in data 10 ottobre al signor Parroco:

«...La messe biondeggia realmente: presentemente ho 42 cattolici e spero aumentino ad un centinaio per Natale. In più vi sono più di 200 catecumeni; fossimo due o tre preti ed avessi il mezzo per pagarmi una trentina di catechisti, per la fine del '52 si potrebbero avere duemila cattolici. Se poi avessi anche le Suore... quante anime in più si salverebbero!...

... Ricordo tutti i cari Pioltellesi a cui sono riconoscentissimo dell'aiuto datomi. Sogno sempre che qualcuno di quei tuoi buoni figliuoli venga ad aiutarmi o anche a sostituirmi, giacché le mie forze vanno declinando e non so per quanto tempo resisterò.

Le poche energie riacquistate in Italia sono ultra perse ed è naturale. Sono parecchie centinaia che vengono ogni giorno a battere alla porta. Condivido con loro il poco che ho; per fortuna che la foresta con le sue erbe e frutti selvatici ci riempie lo stomaco, ma... povero stomaco! Eppure come si può andare a dormire tranquillo alla sera quando si sa che molti non ebbero di che sfamarsi e tanti bambini muoiono per mancanza di nutrizione? Ed in Italia... quanto ben di Dio nei negozi e quanti soldi spesi in vanità!... »

ANCHE P. FRANCESCO GHEZZI.

scrive in data 31 ottobre 1951 al signor Parroco: «...davvero che il buon Dio benedice i nostri sforzi. Quest'anno le conversioni passarono i tremila.

... Confidando nella Divina Provvidenza e nell'aiuto dei buoni di Pioltello e di altri paesi, si è iniziato la nuova Congregazione indigena delle Suore dell'Immacolato Cuore di Maria, Regina degli Angeli, e già sei postulanti si preparano con santo fervore a diventare le Spose di Gesù per aiutare sulla via del Cielo tante anime. Anche la fabbrica del Convento-Noviziato è stata iniziata e va avanti nella povertà.

Ho bisogno uno sforzo delle buone persone di Pioltello onde pagare un po' i debiti che vanno accumulandosi.

Sul Bollettino prega e scongiura per quest'Opera che il Signore vuole ed il Signore benedirà i benefattori.

... A tutti i tuoi parrocchiani di Pioltello i miei ricordi e il ringraziamento per quello che fanno e faranno per me.

Perché non mi scrive nessuno di Pioltello?

PIOLTELLO CHE COSA RISPONDE

ai due intrepidi Missionari?

Risponde con la sua nota generosità.

Non ci è possibile ancora pubblicare il resoconto dell'attività missionaria del corrente 1951: lo faremo la volta prossima con cifre palpitanti di amore fraterno e di carità cristiana.

Oggi chiudiamo con la parola d'ordine di Don Alberto Correggia:

« Pioltello sempre all'avanguardia »
« Sempre più e sempre meglio ».

I RINGRAZIAMENTI DEL SEMINARIO

Qualche cosina s'è mandato anche lassù, oltre le quote degli Amici del Seminario (in realtà un po' pochino per 1200 chierici). Comunque ecco il grazie da Venegono.

Rev. Sig. Parroco,

sentitamente, a nome anche di Monsignor Petazzi, Le porgo il ringraziamento più cordiale per la valida sua collaborazione nei nostri riguardi, donandoci i generi in natura: *Fumento Kg. 220 — Farina Kg. 5.*

Assicuri i suoi buoni Parrocchiani che i nostri 1200 Chierici ricambieranno la Loro bontà pregando da Gesù le sue grazie più belle.

A Lei giunga la nostra particolare gratitudine e l'augurio di tanto bene per il Suo Apostolato.

Con i miei più deferenti ossequi gradisca i più distinti saluti

Dev.mo

Don Raineri Boga.

Venegono, 17 Ottobre 1951.

Dopo la Festa delle nostre Suore

Scrivere la cronaca di quella bella giornata vissuta il 28 Ottobre?

Ma vive ancora nel cuore di ognuno e la cappellina bella e devota ne sarà ora e poi eco gioiosa, serena, palpitante.

Piuttosto preferiremmo pubblicare per intero la lunga lettera che la Rev. Madre Generale, Suor Cesarina Bettini, inviò immediatamente dopo la festa, al sig. Parroco. Ma lo spazio limitatissimo non ci permette che brevi accenni.

Scrisse la Reverenda Madre:

«... Tutto abbiamo provato nella giornata di domenica, 28 ottobre: mistiche emozioni, intense commozioni, gioie di ricordi, impressioni della bontà di un popolo che, nelle sue Suore, ha posto parte del suo cuore, tutta la sua fiducia.

E poco più avanti:

« Oh Pioltello, Pioltello! come hai ricordato le tre Suore, quanta riconoscenza, quale stima hai loro tributato! ... Come ti sei dimostrato gentile, caro Pioltello! che cosa non avresti voluto dare alle tue Suore e non hai dato? anche a quelle Suore che, nate nel tuo seno, nel decorso di questo mezzo secolo, in anni diversi, si sono staccate da te, hanno abbandonato famiglia, piaceri per imitare le tue educatrici e farsi esse pure religiose, intraprendendo una vita di sacrificio per donarsi unicamente all'amore di Dio e del prossimo? »

Le hai vedute, queste tue figlie, passare lungo le tue strade che hai pavesato di fiori e di addobbi e le hai guardate, ammirate ed hai esclamato a voce alta, sentita da tutti: - Quanto belle queste anime, quanto belle!

Oh, sì, belle della purezza del giglio, belle di un santo entusiasmo, di una gioia viva, di una felicità vera!

Belle per la freschezza dei loro ancor giovani visi, contornati dal candore delle bende che dona un lilliale riflesso alle loro fisionomie.

Oh, sì, belle dell'amore di Dio che riluce nei loro occhi, e quanti padri, quante madri avranno, nel loro cuore, invidiate queste creature e detto a se stessi: Fossero mie figlie! »

La Rev. Madre, dopo di aver... generosamente apprezzato ed espresso la sua gratitudine per ogni particolare di quella festa di cuori, ricorda

« il dono dei doni, il gran dono che Lei (il sig. Parroco) e il popolo di Pioltello vollero preparare alle Suore per lasciare un segno tangibile di questo cinquantesimo: la Cappellina.

...Questo dono così delicato, così prezioso, così ansiosamente desiderato, commosse alle lagrime ».

E alla fine del suo scritto:

« Che poteva Ella, Rev. Sig. Parroco, che poteva la popolazione grande e piccola fare di più? La festa ha superato ogni previsione.

A Dio, dator di ogni bene, il nostro ringraziamento, a Lei, a quanti concorsero a festeggiare la data del cinquantesimo delle Suore di Maria Consolatrice, a Pioltello, il nostro doveroso senso di gratitudine.

...Possa questa festa, col richiamo del passato, con la considerazione del presente, col ricordo dei benefici avuti in tutte le età, specialmente nell'infanzia e nella gioventù, possa, ripeto, aver portato del bene alle anime, una fioritura di fervore in ogni parrocchiano.

Questo intercedano dal Cuore di Gesù le anime trapassate e quelle, specialmente, delle tre Religiose nate in Pioltello: Suor Zaveria Valtorta, Suor Carola De-Gaspari, Suor Imelda Colombo ».

CONGRATULAZIONI VIVISSIME

e auguri festosi a Giancarlo De-Gaspari che conseguì brillantemente, in questi giorni, la laurea in medicina.

Conforto grande e premio a tanti sacrifici per lui, gioia intima somma per i famigliari, onore per l'oratorio, per l'azione cattolica, per la famiglia parrocchiale tutta, che da lui ebbe e attende tante opere di bene.

Giancarlo, la meta è raggiunta, ma diventa punto di partenza per un apostolato di più vasto raggio, di più profonda penetrazione.

Te lo auguriamo di cuore.

(Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero l'Anagrafe e Cuor d'Oro.